

CUSTODI, che per quello condotto dai consorti LOMBARDINI si è proceduto al rifacimento della soglia, sempre alla presenza dei componenti l'Ufficio d'Olona.

- a. 1733 - Uno dei mulini della Garottola, di ragione del sig. Carlo CUSTODI di Busto Grande, risulta condotto dal molinaro Antonio Grifante.

- Il secondo dei mulini di ragione del sig. Gio Batta LOMBARDINO, risulta condotto dal molinaro Albasio Giuseppe.

- a. 1740 - Il sig. Clemente LOMBARDINO, dichiara di essere possessore di un Mulino della garottola (Segnalazione, senza documenti, mancanti)

- a. 1741 - Il sig. d. Carlo CUSTODI (Nota Lc : pensiamo sia il precedente) notifica i propri diritti d'acqua.

- a. 1743 - Francesco CUSTODI - Titolare di un mulino di quattro rodigini, richiede la presenza dell'Ing. d'Olona Carlo teodoro Malatesta per la sostituzione di una soglia in vivo (pietra), oltre che di un soglino di un solo rodigino. (Nota : Attenzione frequenti erano i cambiamenti del numero di ruote eo dei ripari)

- a. 1748 - La COMUNITA' di BUSTO Arsizio, titolare del Mulino doppio livellato ai sigg. CUSTODI Carlo e fratelli ed al sig. Carlo Antonio LOMBARDINO, chiedono ed ottengono il cambio della soglia alla presenza dell'Ing. Carlo Besana.

- a. 1753 - Risulta deceduto il sig. Clemente LOMBARDINO, ciò da un'ordinanza del senatore e Conservatore d'Olona ERBA che dice "Non si molestino i figli di Clemente Lombardino, per il duplicato della tassa, a motivo che i diritti del detto sig. Clemente sono passati alla moglie donna Antonia Sartoria, e questa passata in seconde nozze, per cui tali diritti sono ora del Rev. Agostino LOMBARDINO - parroco di Arluno - e procuratore dei minori Lombardino.

- a. 1766 - Risulta che il sig. .... CUSTODI sia titolare di una bocca alla sinistra d'Olona e di un Mulino di quattro Rodigini.

- a. 1772 - Al sig. Carlo Genesio CUSTODI, gli si ordina il riparo della bocca irrigua che dicesi del Pravino di Sant' Antonio e di altro prati in Olgiate e Castellanza (?)

- a. 1772 - Nella relazione dell'Ing. Gaetano Raggi, che descrive l'intero corso del fiume ed gliutenti della acque viene segnalata la Roggia del Capitolo della Colleggiata di Busto Arsio alla GAROTTOLA.

- a. 1772 - il 16 settembre lo stesso ing. Gaetano Raggi descrive le ragioni del Mulino doppio della Garottola di otto ruote (rodigini) segnalando :

a) - Carlo SALES direttario di quattro ruote affittate ai molinari Pietro Zocchi e Pietro Antonio Salmoiraghi.

b) - Ambrogio CUSTODI per 4 ruote in affitto a Alennadro Zocchi e Francesco Colombo.

- a. 1772 - La Colleggiata del Capitolo di s. Giov. Batt. di Busto Arsizio dichiara di avere in proprietà un prato di pert. 22 t.8 che era già iscritto nel quinternetto (catasto d'Olona del 1608) come esistente in Mrnate e che viene ora irrigato con una bocca che è aperta superiormente il Mulino del sig. Molo.

(NOTA : Questa nota sulla Colleggiata di Busto, è stata aggiunta perchè vi sono spesso negli atti incongruenze di segnalazioni dovute ad errori dei campari od anche difficili da interpretare causa il continuo cambio delle ragioni e degli uomini proprietari, livellari, direttari ecc.)

- a. 1774 - al sig. Carlo Genesio CUSTODI, viene intimato con ordinanza d'Ufficio l'obbligo dell'apertura del porte del Mulino per evitare danni ai mulini inferiori e superiori.  
- La stessa ordinanza viene estesa per il Mulino del sig. Giuseppe LOMBARDINO.

- a. 1774 - L'abate Carlo Antonio GIUSSANI, ottiene licenza di far riparare la soglia del Mulino di ragione del sig. Carlo Genesio CUSTODI.

(NOTA : potrebbero essere un cambiamento di proprietà o di livello ? ....ma.....)

- a. 1775 - Il sig. Ambrogio CUSTODI, presenta il "pateat" risultante dall'atto di vendita fatta dalla COMUNITA' di BUSTO ARSIZIO al d. Giovanni BONSIGNORI delle metà' del Mulino delle CINQUE MOLE, detto il mulino della Garottola, e del prato Rotondo.

Le pratica contiene l'investitura livellaria fatta dal detto Bonsignore per la COMUNITA' di Busto A, che stabilisce un livello in perpetuo (rogito not. Ottaviano ? di Milano) dal quale si deduce che il sig. CUSTODI è in possesso di detto Molino e delprato in riferimento all'ultimo passaggio di beni fatto nel 1572 da Paolo MARLIANI al detto BONSIGNORI.

(NOTA : come vedasi situazione complicata per proprietari o direttari ed utile dominio...)

Superiormente al mulino Custodi vi era una bocca d'irrigazione.

- a. 1787 - Caro CUSTODI, risulta abbia venduto al sig. Marchese d. Carlo MOLO un prato di pert. 10.8 e il MULINO di Quattro Rodigini.

- a. 1795 - Il Mulino della GAROTTOLA era anticamente nella mani della Comunità di Busto Arsizio che lo diede in enfiteusi al Marchese Mollo (MOLO) che a sua volta lo sub-livellò ai fratelli Giuseppe e Carlo Albasio dei fu Giovanni, che a loro volta divisisi ebbero come successori Francesco Albasio del fu G. ppe ed Antonio Albasio del fu Carlo.

Poi l'UTILE DOMINIO, passò dalle mani del Marchese MOLO a quelle del Barone CASTELLI, datore dell'allora defunto Conte Paolo Alessandro GREPPI, mentre il DIRETTO DOMINIO intestato alla COMUNITA' di Busto A, passò nelle mani del DEMANIO di STATO ed a questi subentrò il sig. AZIMONTI di

Milano, questi come datore del sig. Carlo CRESPI, che lo vendette al sig. LUIGI CANDIANI.

La Casa GREPPI resta quindi DIRETTARIA del Mulino a levante con Quattro ruote, mentre l'altro mulino e del DIRETTARIO sig. Carlo Giovanni ZOCCHI che il 14 dicembre del 1795 acquistò con rogito Custodi) il bene.

Così che poi il detto caro Giovanni ZOCCHI passò al suo figlio Pasquale ZOCCHI il DIRETTO DOMINIO, avuto (per giro L.C.) dalla Comunità di Busto Arsizio e divenne sub.livellario della stessa.....

(NOTA .....da decifrare coi giri coi precedenti giri...)

- a. 1795 - Risulta che i molinari Carlo e Giuseppe Albasio hanno ricevuto in SUB-LIVELLO il Mulino già della COMUNITA' di Busto Arsizio passato in enfiteusi al marchese G.ppe Ant. MOLO con la capacità di 4 rodigini e con annesso il prato di pert. 17.13 irrigue.

(NOTA : Ciò è deducibile dalle schede precedenti del 1795 e dalla seguente del 1842)

- a. 1795 - Risulta che Carlo Giovanni ZOCCHI abbia acquisito il sub-livello del Mulino della Garottola, passando poi il suo diritto al suo successore Pasquale ZOCCHI, come sub-livellario a Casa GREPPI

(NOTA : Ciò è deducibile preced. 1795 e da scheda del 1842)

- a. 1803 - Il Mulino CUSTODI è segnalato tra i mulini bisognosi di riparo.

- a. 1808 - Risulta che il mulino notificato dai Fratelli ALBASIO sia in affitto a Gaspare COLOMBO

- a. 1808 - Risulta che i molinari Giuseppe Bianchi del fu Natale con Antonio Bianchi del fu Gerolamo, siano co-livellari del Marchese Molo di un Mulino e casa con 4 ruote e pert. 10.23 di prati.

- a. 1808 - Risulta che il Mulino del barone CASTELLI sia livellato a Francesco BOTTIANI.

- a. 1813 - I sigg. Antonio MERAUVIGLIA e Luigi CERUTTI chiedono la sistemazione del Mulino della Garottola.

- a. 1818 - Risulta da un documento del 1842 che nel 1818 il sig. Antonio Albasio del fu Carlo abbia diviso la proprietà del Mulino co, sub.livellaro cugino Francesco Albasio del fu G.ppe.-

(NOTA : forse non è Garottola)

- a. 1819 - Il sig. Francesco ALBASIO del fu G.ppe risulta livellario al Marchese Luigi CASTELLI per solo Rod. 2 1/2 però si parla di un Mulino di Marnate (?)

(NDA : Forse non è Garottola)

- a. 1821 - Al Molin<sup>o</sup> della Garottola viene effettuato il collaudo da parte dell'aministratore del Fiume Olona Nobile Arese, circa la ricostruzione in viso dell'edificio fatta dai Consorti ZOCCHI e ALBASIO con domanda del sig. Bombaglio.

- a. 1829 - Il Mulino delle Garottola risulta così suddiviso nella proprietà :

- a) - Rodigini QUATTRO intestati a Pasquale ZOCCHI \*
- b) - Rodigini DUE e 1/2 intestati ad Antonio ALBASIO
- c) - Rodigini UNO e 1/2 intestati a Francesco ALBASIO

- a. 1830 - Al Mulino ZOCCHI (\* vedi precedente) è in atto la costruzione di un OPIFICIO di FILATURA.

- a. 1831 - Risulta che i lavori eseguiti al Mulino della garottola abbiano avuto il collaudo dell'Ing. Perego dell'Ufficio d'Olona.

- a. 1832 - Risulta che Luigi Candiani e Pasquale Zocchi siano stati denunciati per la costruzione di una ponticella abusiva al Molino della Garottola.

Il sig. Luigi Candiani con lo stesso Pasquale Zocchi viene obbligato alla ricostruzione di un ponte in cotto per il rispetto del sovrappasso della Roggia molinara, conservando il tipo di entrata ai Mulini della Garottola con le identiche caratteristiche (rel. Ing. Perego)

- a. 1837 - Pasquale ZOCCHI citato come molinato della Filatura LUIGI CANDIANI, chiede di effettuare la riparazione del Molino.

- a. 1840 - LUIGI CANDIANI proprietario della Filatura di Cotone posta al Mulino di Pasquale ZOCCHI, presenta il disegno di un progetto per la formazione di un rettilineo del corso del fiume per migliorare il decorso delle acque-

Nello stesso tempo viene chiesta la modifica del Mulino da ridurre le quattro "luci" (canali per i rodigini) ad una sola "luce" per la sistemazione di un unico "RODONE" (ruota)

\* a. 1842 - Per spiegare l'intricata vicenda del Molino della Garottola risulta :

"Anno 1795 il Molino era di DOMINIO della COMUNITA' di BUSTO ARSIZIO, come direttrice dello stesso Molino Doppio, tenuta in LIVELLO nei due tronconi :

1) Livello di ragione del Marchese Giuseppe Antonio MOLO per metà.

2) Per l'altra metà livello di ragione del Conte Paolo Alessandro GREPPI, tramite il Barone Castelli, rimanendo di dominio della COMUNITA' di Busto A.

La parte che era di ragione del Marchese MOLO venne a trovarsi nelle mani del molinaro ALBASIO, proprietà che divenendo proprietario divise a metà col molinaro Carlo ZOCCHI.

La parte di ragione di Casa Conte Paolo Alessandro GREPPI di dominio della Comunità di Busto venne intestata alla Casa GREPPI per utilità col sub-livellato all'ALBASIO.

A sua volta la COMUNITA' diede passaggio del bene a certo AZIMONTI di Milano, bene che venne ceduto al Canonico GREPPI e che questo passò a sua volta il diritto acquisito al sig. Luigi CANDIANI per restando la Casa GREPPI sub.livellaria del Mulino ALBASIO.

La parte ZOCCHI che come dominio era di ragione del

Marchese MOLO aveva con rogito del notaio Biagio Custodi  
acquisito il dominio diretto dalla COMUNITA' di Busto A. per  
cui oggi il successore di Carlo Zocchi, ovvero Pasquale  
Zocchi si trova sotto il dominio di Casa Gressapi e  
sub-livellario della medesima.

(NOTA : E chi ci capisce .....è bravo.....?)

- a. 1842 - Antonio ALBASIO del Mulino della Garottola, passa  
i beni in testa ad Angelo e a Gaetano ALBASIO, con usufrutto  
alla madre Giovanna Borsetti -o Bosetti? -) e da questi  
poi si intestano i Consorti Albasio, ovvero : Rachele -  
Maria - Giuseppe - Marina - Maria Angela e Laura ALBASIO  
consorti Albasio per un Mulino di I e I/2 rodigini e di un  
prato in Marnate

- a. 1842 - Francesco ALBASIO, rimane titolare dell'altra  
parte del Mulino della garottola di Rod. 2 e I/2.

- a. 1842 - il 27/12 Luigi CANDIANI, risulta acquisire il  
mulino di QUATTRO ruote detto della "Garottola" per I e I/2  
dai consorti Albasio e per 2 I/2 rodigini da Francesco  
Albasio.

(NOTA : attenzione le date di passaggio possono essere date  
di notifica al Consorzio del Fiume e non atti notarili)

- a. 1844 - il Molinaro .....Albasio risulta presenta un  
reclamo contro la SBIANCA impiantata abusivamente dal Luigi  
CANDIANI al mulino parallelo. dove sorge la filatura sull' ex  
Mulino Zocchi.

- a. 1844 - Il Molinaro Giuseppe ALBASIO del secondo mulino  
della Garottola, richiede licenza di rinchiudere il cortile  
del caseggiato del suo Mulino, offrendo la possibilità agli  
utenti contigui di avere in consegna le chiavi d'accesso.

- a. 1844- LUIGI CANDIANI - dopo aver aperta una SBIANCA che  
il Molinaro Albasio ritiene abusiva, risulta funzionante come  
stabilimento di FILATURA

- a. 1844 - Il 16 aprile - Obbligo fatto a Luigi Candiani  
dispurgo della roggia Molinara della Garottola.

- a. 1845 - Si collauda un nuovo "RODONE" che sostituisce i  
quattro rodigini con la formazione di una sola "luce"  
(canale)

Nel contempo si costruisce un PONTE ad uso del Mulino  
stesso.

Da notare che in tal periodo vengono sopresse o  
spostate delle bocche irrigui a motivo di tali innovazioni.

- a. 1846 - Richiesta di Luigi CANDIANI di costruzione di un  
ponte e la formazione di un rettilo del corso d'Olona per  
migliorare apporto d'acqua.

- a. 1847 - I soci FERRARI & OTTOLINI, occupano il Mulino  
GREPPI per l'insediamento di una "GRANDE RUOTA" per il  
funzionamento di una FILATURA

(NOTA : Non dovrebbe interessare il Mulino della Garottola

- a. 1851 - Luigi CANDIANI - Risulta proprietario di una Manifattura di filati di cotone e chiede di poter aprire una Sbianca.

- a. 1853 - Lo stesso Luigi CANDIANI richiede la costruzione di un Ponte.

- a. 1854 - Scontro dei diritti e delle competenze al Mulino della Garottola, dove i molinari chiedono l' ostruzione del passaggio allo stabilimento di Filatura CANDIANI e la proibizione degli operai "giornalieri" che transitano al prato in cui vi è l'accesso in comune dei contenti di una bocca irrigua Cuttica-Terzaghi.

- a. 1856 - Consorti : CARLO - GIOVANNI - ANDREA - LEOPOLDO - ANGELO e GIUSEPPE fratelli CANDIANI, del fu Luigi, utilisti del Mulino di quattro rodigini, adibito a Filatura di Cotone alla Garottola richiedono al Consorzio in catasto d'Olona del bene, per acquisto da loro fatto del bene già di ragione Pasquale ZOCCHI del fu Carlo Giovanni, col prato di pert. 10.t.8.

I Fratelli Candiani diventano proprietari assoluti, senza livelli.

- a. 1857 - Giuseppe e cugini ALBASIO fà collaudare i lavori eseguiti al Mulino della Garottola.

- a. 1860 - ANDREA e GIUSEPPE CANDIANI del fu Luigi - Chiedono licenza d'opere al Mulino (Filatura) della Garottola.

- a. 1865 - Giuseppe ALBASIO del fu Francesco, come livellario ai sigg. Fratelli CANDIANI, passa la proprietà agli stessi dell'utile dominio di 2 1/2 rodigini.

- a. 1872 - Giuseppe ALBASIO del Mulino della Garottola ottiene licenza sostituzione ruota.

- a. 1874 - Il Cotonificio LUIGI CANDIANI denuncia l'attività con un Mulino di SEI rodigini alla Garottola e pert. 1816 di prati.

- a. 1875 - Il Cotonificio LUIGI CANDIANI intesta gli altri 2 rodigini di Giuseppe ALBASIO del fu F.co.

- a. 1876 - Giovanni ed Angelo ALBASIO del fu Gaetano con la madre Mira, risultano aver ragioni su DUE rodigini del Mulino della Garottola dirimpetto alle Quattro ruote del sig. Luigi Candiani che gestisce la Filatura.

- a. 1876 - Cotonificio LUIGI CANDIANI - Presenta nuovo progetto di originale Ruota IDRALICA - Intende riunire le acque del Mulino in un solo Canale, dove è stata posta la "Ruota Poncelet" che fa funzionare il suo stabilimento di filatura, mentre il mulinodi destra detto Mulino Albasio pur essendo proprietà dello stesso Cotonificio LUIGI CANDIANI e nella mani dei fratelli Giovanni ed Angelo Albasio con la rappresentante madre Mira Albasio

- garotol2

- segue : Il Mulino della Garottola di Olgiate Olona.

- a. 1889 - Continua lo scambio di accuse tra il Cotonificio LUIGI CANDIANI e la ditta GIOVANNI CANDIANI per i lavori di modifica al Molino Robaglia\*\*, e quest'ultimo contesta i lavori fatti al Mulino della Garottola.

La direzione del cotonificio procede al riordino della Chiesa del mulino della Garottola.

(\*\* NOTA : Questa storia finirà in una lunga causa che si allungherà sino in Corte d'Appello di Torino tra la ditta Giovanni Candiani ed il sig. Mari di Prsopiano e finirà con la condanna dello stesso Candiani a risarcire i danni al citato sig. Mari)

- a. 1890 - Il Cotonificio LUIGI CANDIANI risluta ora di ragione di ANDREA e LEOPOLDO CANDIANI

- a. 1891 - I Fratelli ALBASIO, chiedono licenza ricambio Ruota al Mulino della Garottola.

Lavori eseguiti il 22 giugno con altre modifiche.

- a. 1891 - Il sig. LUIGI CANDIANI del fu Andrea, intesta i beni già del padre (prot. Cot.L.Candiani) in un Mulino di SEI rodigini e pert. 7.,37 metriche di prati

- a. 1893 - L'Intestazione dei beni del Cotonificio Luigi Candiani, cioè dei fratelli - Carlo -Giuseppe - Giovanni - Leopoldo ed Angelo del fu Luigi, vengono definitivamente intestati a LUIGI CANDIANI del fu Andrea.

Lo stesso chiede all' Amm. d'Olona il cambio di una RUOTA IDRAULICA ed il riordino completo della Molinara.

Si porocede al rifacimento della Chiesa ed alla costruzione di un Ponte sul ramo morto

- a. 1895 - Nuove modifiche di sietemazione del ramo "morto" del Mulino della Garottola i cui lavori vengono contestati.

- a. 1897 - Si effettua il trasporto dello scaricatore del Mulino della Garottola.

(NOTA : Lo scaricatore del mulino era in pratica una molinara di fuga delle acque usate dallo stesso Mulino, obbligatorio per tute le strutture sul fiume proprio per evitare danni ai mulini superiori ed inferiori per rigurgiti od invasi - L.C.)

- a. 1906 - Al Mulino della Garottola, costruzione di una "TOMBA" sorpassante il Mulino

- a. 1917 - La Ditta AZIMONTI & C. (nuova proprietaria insediatasi ?.....ricercare.....)

Richiede la costruzione del Ponte della Garottola.  
Segnalazione di gravi danni per PIENA.

Localita : GAROTTOLA di Castellanza.

- a. 1739 - Si segnala la Bocca Garottola in Castellanza di ragione di don Galeazzo CAIMI che irrigava pert. 24 di prati.

Lo stesso dicasi per dei beni del sig. Pietro Antonio Crivelli-Meraviglia in pert. 70 comprensive tra Legnano e Castellanza)

- a. 1744 - Si accenna ancora alla bocca Garottola per i beni di ragione d. Giuseppe Caimi.

- a. 1772 - Il sig. Ambrogio CUSTODI con l'ausilio di Carlo SALICE (Sales) uno dei comproprietari del Mulino della Garottola, richiedono il riordino della bocca per i loro beni in Castellanza.

- a. 1773 - Tra i beni di ragioni del sig. Antonio Crivelli-Meraviglia figura oltre al "prato delle Ocche" il prato "della Garottola"

- a. 1807 - In tal data l'Avv. Luigi Diotti ottenne di costruire un muro che restrinse l'alveo d'Olona nei pressi del ponte della Garottola, provocando il malumore della popolazione di Castellanza e di castegnate, che ricorsero all'Amm. d'Olona e poi alla Regia Prefettura.

(NOTA : L'avv. Diotti è la persona che riuscì con licenza Reale ad introdurre delle acque in Olona nella zona Varesina per poi estrarle in Castellanza e condurle con un apposito cavo al territorio di Pantanedo nel territorio di RHO per irrigare una vasta prateria -(anni 1786 al 1923). Il canale partente da Castellanza sino a Rho venne chiamato Canale DIOTTI, canale soppresso dopo il 1926 circa)

(NOTA : La bocca poteva benissimo trovarsi in località nominata in Olgiate Olona e dirigere a mezzo di canaletto le acque in Castellanza - Per il Crivelli.Meraviglia che cita i prati in Castellanza e Legnano si può supporre un'altra provenienza L.C.)

Luigi Carnelli

La fonte dei documenti è l'Archivio del Consorzio del Fiume Olona di Castellanza che può essere citata a mio nome.  
Grazie.



NECCHI  
Servo di Dio  
VICO

7 gennaio 1996 - necchi

-----  
- Collegio ROTONDI : Il servo di Dio  
VICO (Lodovico) NECCHI 1876 - 1930  
-----

1876  
+1930

- Un medaglione posto nella Chiesa di s. Maurizio ricorda uno dei suoi più cari ex-allievi elevato nel 1942 all'Altare come Servo di Dio.

Il decreto della Santa Sede sull'eroicità delle virtù - molto interessante per l'inquadramento del ns. Vico Necchi nella prospettiva della santità laicale, cara al Vaticano II, reca la data del 14 giugno 1971.

"Nacque a Milano in piazza s. Ambrogio il 19 novembre 1876 e fu battezzato il 27 dello stesso mese con insolito ritardo per quell'epoca, e ricevette i nomi di Lodovico Ariberto Giulio.

Non ebbe dai genitori nessun esempio religioso; quando però il padre Luigi, militare di carriera, venne trasferito nel mezzogiorno, la sposa Cecilia Frisiani ve lo accompagnò affidando il figlio alle proprie due sorelle Giulia e Paola entrambe di profonda fede, il che si rivelò provvidenziale per l'educazione del piccolo.

Rimasta vedova nell'estate del 1882 la madre di Vico passò a seconde nozze nel 1884 con lo scultore Federico Gaet. Villa.

Frequentate le prime classi elementari nei collegi di Celana e di Gorla Minore, nel 1886 fu iscritto al San Carlo; ammesso alla prima comunione sotto la direzione spirituale di don Pasquale Morganti il 10 giugno 1888; da quel momento per il N. l'eucaristia sarebbe stata sempre il centro della sua vita.

Divenne nel 1889, alunno del ginnasio-liceo Parini, nei cui banchi incontrò Edoardo Gemelli (futuro padre Agostino), col quale avrebbe vissuto un continuo commercio, da amico-avversario, sino alla conclusione degli studi universitari e alla capitolazione del fondatore della Cattolica.

Nell'adolescenza fu preso di mira da molti compagni per la difesa della Chiesa Romana e del Pontefice - e non è difficile immaginare in quale clima anticlericale, stante il fatto che uno dei docenti di storia era un ex religioso -; circostanze provvidenziali lo portarono a contatto con il gesuita p. Guido Matussi de Leone XIII, che divenne sapiente guida spirituale.

Nel 1896 accanto a Padre Gemelli, iniziò nell'ateneo Pavese gli studi di medicina. Aderì al circolo cattolico "S. Severino Boezio, divenendo in seguito presidente. In tale veste scelse di organizzare dibattiti e confronti culturali. Mentre Gemelli divenuto socialista militante e uomo di fiducia di Turati batteva le campagne paladino della collettivizzazione, il ns. Necchi si muoveva sui medesimi sentieri come "apostolo della democrazia cristiana" (G. La Pira), addirittura vagheggiando una "settlement action rurale francescana", quale "elemento prezioso di forza e di salvezza sociale" per il mondo contadino.

Nella bufera anticlericale del 1898 si era associato al Paganuzzi nella protesta contro lo scioglimento dell'Opera dei Congressi e non aveva esitato a difendere la porpora del

santo Cardinal Ferrari dalle calunnie oltraggiose dei circoli avversi.

Il "fascio democratico cristiano" da lui fondato divenne elemento catalizzatore delle energie del cattolicesimo sociale diocesano e lombardo, nell'assoluta fedeltà al magistero della chiesa.

Laureatosi in medicina nel giugno 1902 trascorse accanto al Gemelli un'anno di volontariato presso l'Osp. militare di s. Ambrogio, e Iddio volle che proprio il ns. N. accendesse la luce di conversione di Edoardo Gemelli, che si riaccostò ai S. Sacramenti nella Pasqua del 1903, facendosi nel medesimo anno terziario francescano, vestendo poi il saio col nome di p. Agostino.

Senti in quelli anni la voce interna che lo invitava all'apostolato laico nel matrimonio.

Per una qualificazione professionale più accurata si portò a Berlino perfezionandosi in neuropatologia.

Nel 1905 prese in moglie Vittoria della Silvá, e con lei fece il viaggio di nozze a Lourdes.

Entrò nel 1908 a far parte del Comitato diocesano milanese delle opere cattoliche, diventandone presidente su invito del Card. Ferrari. Nello stesso tempo divenne consigliere comunale di Milano.

Attivo nell'Unione Popolare, come delegato provinciale si adoperò nell'organizzare congressi e settimane sociali a Napoli (1910), Assisi (1911), Venezia (1912).

Si adoperò per la costituzione dell'Università cattolica con padre Gemelli e Mons. Olgiati ed operò in varie iniziative culturali con le riviste "Vita e Pensiero", "Pro Cultura" ecc.

Richiamato alle armi nel 1915 fu destinato in prima linea, in un ospedale da campo dove volle restare per ben 19 mesi malgrado le pressioni di vari amici che in considerazione della sua età e delle sue salate gli raccomandavano di ritornare nelle retrovie.

Nella neonata Università, che vide il suo apporto nella costituzione, fu docente di biologia generale nella facoltà filosofica.

Aderente al Partito Popolare, venne eletto consigliere provinciale per Milano nel 1923.

Il decennio finale della sua vita fu caratterizzato da una più intensa ricerca di specializzazione nel campo della sua attività di medico, curando nei casi particolari oltre che la cura del corpo anche quella delle anime, dando aiuti e fiducia ai bisognosi.

Chiuse la sua esistenza nella notte tra il 10 e l'11 di gennaio del 1910 al termine di una laboriosa giornata.

Sepolto dapprima in Schianno (Va) per volontà della moglie e delle figlie, fu poi traslato a Milano. Deposito nella cripta della cappella universitaria nei giorni 19-20 maggio 1934. La riposa accanto al beato Contardo Ferrini e agli altri fondatori dell'Ateneo cattolico milanese.